Conto corrente colla Posta

Gallarate, 29 Dicembre 1917.

Anno XIII — Num. 52

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta 9

ABBONAMENTI
ANNO . . . Lire 3, —
SEMESTRE . . » 1,75
UN NUMERO SEPARATO
CENT. 5 LA COPIA

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Sig. Alcesto Pasta

CITTÀ

In 4a pagina . . » 1
In 3a pagina . . » 1 -
Cron. finanziaria . . » 1 -
Corpo del giornale . . » 1 -

Rivolgersi esclusivamente: Ufficio Principale Pubblicità Galleria V. E., 26, Milano, telefono 91

Per diverse difficoltà e speciali codizioni dobbiamo sospendere, momentaneamente, la pubblicazione dell'UNIONE.

Natale benefico

La "Dante Alighieri,, per i figli dei richiamati e dei profughi.

L'iniziativa del nostro Comitato della *Dante* di offrire la strenna natalizia ai figli poveri dei richiamati e dei profughi ha avuto un successo brillante ed è riuscita una grandiosa e nuova significazione patriottica. La cerimonia si svolse domenica scorsa nel teatro di Condominio, il quale era stato elegantemente addobbato. Teatro pieno come nelle solenni occasioni; le autorità tutte presenti, rappresentate l' Associazione dei mutilati, le Opere federate di assistenza e propaganda nazionale, i giovani esploratori, l'on. Ronchetti, il proposto cav. Sommariva don Pietro, ecc. Nell'atrio e lungo il corridoio che conduce al palco scenico, da dove si distribuiranno i doni, si pigiano le mamme ed i bimbi, chiassosi ed impazienti di afferrare il loro pacco.

Dovevano intervenire alla cerimonia gli on. Ruini ed Agnelli; ma i lavori parlamentari, protrattisi oltre il previsto, glielo impedirono.

Il cav. rag. Enrico Macchi, uno dei Vice Presidenti della *Dante,* fu così costretto a dire lui, al pubblico, il significato patriottico della cerimonia. E con parole felici, ricordando ai bimbi i loro padri che combattono, seppe far vibrare sentimenti di alta italianità e di fede nella vittoria.

Incominciò quindi la distribuzione dei doni. Le mamme, coi loro bimbi, si presentavano sul palcoscenico, ricevevano il dono (un pacco di dolci e frutta ed una busta contenente 5 lire per ogni bimbo) e poi scendevano in platea per per andare a casa. Furono distribuiti più di 750 pacchi. Ma, a quei cari bimbi, vispi ed allegri, alle loro mamme che, mestamente, partecipavano della gioia dei figli, ai profughi infelici bisognava bene rivolgere qualche buona parola di conforto e di speranza, qualche spiegazione del pensiero gentile patriottico che ha avuto la *Dante.* E, senza predisposizioni, come per fine intuito propagatosi in un baleno, mamme e bambini vengono trattenuti, si fa loro posto in platea, e quando questa è ripiena, si riempiono i palchi; è uno spettacolo meraviglioso, un'onda di commozione sale dai cuori per un così spontaneo e così bello affratellamento. Tutti, senza conoscersi gli uni e gli altri, si sono trovati assieme in una mirabile fusione di sentimenti, dando la visione della Patria unita senza distinzioni, senza differenze.

Ed il cav. Maggiore Cavalla, Comandante del presidio, non può trattenersi dall'esprimere l'emozione che è nel cuore dei grandi, che sentono e comprendono la bellezza di quell'ora, e in quello dei piccoli, per lo stupore e la gioia che provano all'inattesa sorpresa.

E con rara maestria, con parola dolce e affettuosa, quasi materna, egli parla ai bimbi, ai piccoli figli d'Italia e cerca, con la mitezza del gesto e la chiarezza della dizione di farsi capire e di far penetrare nei loro cuori il ricordo perenne di così lieta giornata. Con parola commossa e toccante si rivolge alle donne di Cividale, d'Udine, dell'eroico Friuli, a quelle povere donne consacrate dal martirio. Tutti gli occhi sono a voi rivolti — egli dice — e da voi aspettiamo, in voi concentriamo le nostre facoltà. Donne tutte, voi dovete ricordare questo giorno, per poi ricordarlo ai vostri bimbi, ricordarlo come giorno di fratellanza, di amore, di fede. Il giorno della vittoria deve venire, verrà certamente; ma dobbiamo resistere, resistere a qualunque costo, tutto il tempo che sarà necessario per riacquistare ciò che il nemico barbaramente invase, per raggiungere quello per cui partimmo. In alto i cuori e tutti in piedi, tutti con me gridate: Viva l'Italia.

La meravigliosa fine di così elevata e magistrale improvvisazione del Maggiore Cavalla, suscita un generale fremito di applausi e di entusiasmi che è impossibile descrivere.

La Croce Rossa negli ospedali militari.

Anche quest'anno la Croce Rossa ha fatto del suo meglio per allietare i soldati feriti ed ammalati degenti negli ospedali, regalando loro oggetti utili di maggiore gradimento per i soldati, e vini fini, dolci, frutta offerti da persone benefiche. La cerimonia, semplice e modesta, si svolse alle ore 14,30 all'ospedale N 2 (oratorio maschile) nell'ampio salone del teatro, dove si trovarono riuniti i soldati, le Dame della Croce Rossa, il Comitato della Croce Rossa, le autorità: Sotto prefetto cav. Guido Farello, Comandante il presidio, cav. Maggiore Carlo Cavalla, il Proposto parroco, cav. Don Pietro Sommariva, il capitano dei R.R. C.C. cav. Pietro Carlino, il cav. Gio. Bossi, Presidente del Comitato intermandamentale dei mutilati, le suore degli ospedali, i medici, ecc., e molte signore e signori.

Rallegra e dà vita alla festa una orchestra di soldati del Battaglione scuole aviatori del campo di Cascina Costa, la quale riscuote unanimi applausi.

Il sindaco Olinto Pasta, quale Presidente della Croce Rossa, rivolge brevissime parole ai soldati e poi, a mezzo delle signorine, viene distribuita la strenna natalizia a tutti i soldati, i quali visibilmente dimostrano il loro contento, la loro gratitudine.

Per i soldati, facendosi loro interprete, parla il Maggiore Cavalla; ed a nome loro rivolge, con quella finezza e leggiadria di eloquio che tanto lo distinguono, il ringraziamento alla Croce Rossa per avere promossa così simpatica e commovente dimostrazione di affetto e di considerazione per i valorosi soldati; alle Dame infermiere ed alle suore per le cure continue di tutti i giorni che esse prestano, con amore e carità di madre, ai soldati che ritornano feriti od ammalati dalla fronte. Elogia ed esalta lo spirito umanitario e santo della Croce Rossa, ne tesse brevemente la sua storia, fa il confronto della povera cosa che essa è in Italia in confronto dello sviluppo grandissimo preso in altri paesi e perfino nel lontano Giappone. Incita tutti a farsi soci della Croce Rossa e lui, per primo, vuol darne l'esempio inscrivendosi lì, al momento, socio perpetuo del Comitato di Gallarate.

Il superbo oratore è salutato da unanimi, calorosi applausi.

Dall'Oratorio poi, il Comitato della Croce Rossa con le Autorità, passarono all'ospedale civile, nel riparto dei soldati feriti, per consegnare anche a loro la strenna di Natale.

Il maggiore dottore prof. Castronuovo, direttore degli ospedali, trovandosi a Napoli in licenza, mandò un affettuoso telegramma di adesione.

La Congregazione di Carità, la quale ha la gestione economica degli ospedali, offrì a tutti i soldati una ricca colazione ed un succulento pranzo.

Alla casa dei figli dei soldati.

Ma la cronaca del Natale non è ancora finita. Anche alla Casa dei figli dei soldati, quei piccini, ebbero le loro sorprese, i loro divertimenti, le loro gioie.

Alla domenica, erano stati condotti in teatro a ricevere il dono, che loro offriva la *Dante,* e ritornarono a casa con vivissimo contento. Ma la mattina del Natale ebbero le più gradite sorprese. In un angolo della loro sala — perchè bisogna sapere che hanno anche una sala — trovarono disposto un artistico presepio, adorno di lauro e di lumicini a colori. Quanta gioia in quei loro cuori! quante esclamazioni di meraviglia emisero quei vispi folletti! Glielo avevano preparato nascostamente le signorine visitatrici della Casa.

Ma intorno al presepio vi era dell'altro. Vi erano i doni del Bambino; ed il Bambino era stato questa volta più giudizioso delle altre. Meno dolciumi e più oggetti utili per loro: maglie, vestitini, grembiuli, guanti, penne, diversi giuochi dilettevoli ed istruttivi, ecc.

Ed anche la colazione ed il pranzo furono diversi del solito. Quelle buone signore del Comitato, avevano mandato un po' di tutto e perfino il vino bianco dolce!

Come hanno goduto, quei cari bambini; quanta gratitudine e riconoscenza dimostravano coi loro scatti infantili, coi loro occhi ridenti, con la loro più eccitata vivacità. E i loro padri, quando sapranno della letizia goduta dai loro figli, non si sentiranno più confortati, più fidenti, più pronti a compiere il loro dovere?

Che siano benedetti coloro — enti e privati — che pensarono ai soldati, che pensarono ai piccoli fanciulli, per far loro godere un po' di letizia nella ricorrenza di questo giorno solenne, consacrato alle gioie intime della famiglia. Siano benedetti nel nome della Patria! I buoni soldati, i piccoli figli d'Italia non dimenticheranno la vostra bontà, le vostre amorevoli attenzioni, perchè nei loro cuori avete deposto un germe che frutterà amore.

Il pensiero dei nostri combattenti

Fronte 19 Dicemdre 1917.

L'amico prof. Salvagno riceve dalla fronte la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo.

CARISSIMO SALVAGNO,

« Finalmente nevica. Sembra voglia farne parecchio. Neve vuol dire tranquillità quassù. Ho ricevuto la tua affettuosa lettera. E penso con raccapriccio a quanto succede in Italia in questo scorcio di anno storico pieno di gloria e di dolori.

Caro il mio Salvagno, ci sono stati molti Sturmer in Italia e moltissimi ce ne sono ancora.

Il parlamento è ammalato, il popolo italiano è avvelenato di propaganda germanofila e l'esercito paziente e bastonato medica le proprie piaghe coll'aceto e col sale per salvare la Nazione.

Ma chi ci guarderà le spalle? Dai nemici mi guardo io, dagli amici mi guardi Iddio!

Mentre scrivo, su per queste strade sepolte nella neve passa una compagnia di fanteria. Son giovani e cantano, cantano inni di guerra, inni di vittoria e di gloria! Tornano dal lavoro e, probabilmente, son diretti verso le trincee.

I miei artiglieri spazzano la neve che ha ricoperti i pezzi, affinchè siano pronti per qualsiasi evento ».

Così scrivono i nostri soldati che da due anni e mezzo combattono eroicamente per la salvezza della patria; essi comprendono l'immensità del pericolo che ci sovrasta, essi sanno che è imprescindibile necessità di opporre all'invasione del nemico una forza materiale e morale che sia fatta tutta di eroica abnegazione e di saldissima fede nella vittoria finale.

Così pensano e così operano soffrendo e morendo i nostri soldati, mentre ancora troppi nemici nel fronte interno vi sono che, o per idiotismo non comprendono la dolorosa necessità del nostro intervento sino alla fine o per malvagità, per calcolo politico, per esclusiva ambizione personale o per contrarietà preconcetta verso tutto e tutti non soltanto sono neutralisti, ma disfattisti, ma germanofili.

Oggi tutti con la parola, con lo scritto, con l'esempio dobbiamo cooperare al rafforzamento del fronte interno; i neutralisti e peggio non abbiano quartiere; i cittadini, le autorità provvedano a scovarli a.... neutralizzare il loro veleno che è pericoloso più assai dei gas asfisianti dell'esercito nemico.

Zona di Guerra, 11-12-1917.

I sottoscritti gallaratesi, trovandosi oltre mare, per cooperare alla grandezza della nostra cara Italia, inviano a mezzo di questo Spett. giornale i loro auguri di buone Feste Natalizie e di buon Capo d'anno, a tutti gli amici e conoscenti.

Marino Crespi, Mario Speroni.

NON POTEVA MANCARE!

Dai giornali quotidiani apprendiamo, con vivissimo piacere, che anche il nostro deputato, on. avv. *Scipione Ronchetti* non ha tardato a mandare la sua piena adesione al « Fascio di difesa nazionale ».

Non poteva certo mancare l'adesione di un antico garibaldino; nessuno ne dubitava. Non potrà contribuire di persona, perchè ammalato. Ma il suo autorevole nome sarà di esempio e di incitamento.

Chi è?

E' questa la domanda che si dirige il corrispondente gallaratese del giornale socialista di Busto A. « *Il Lavoro* », ora divenuto quotidiano. Chi è quegli che scrive, ogni tanto, articoli contro di noi socialisti?

E, come minaccia, soggiunge: Ne prendiamo nota ed a suo tempo glielo ricorderemo.

Caspita! Ma, a nostra volta, potremmo domandare a costui: Chi siete, voi? Siete forse socialista pacifista, e quindi un disfattista, un leninista, un idiota e nefando sabotatore? Oppure, siete invece uno di quei socialisti che dicono: *Non la si discute, non la si può discutere più la guerra; bisogna combatterla. Ormai non ci sono che due soluzioni possibili: o la vittoria o la sconfitta. E come Italiani non abbiamo che un voto da formulare: che la guerra sia vittoriosa per l'Italia?* — O, per disavventura, siete uno di quelli che, tra l'una e l'altra concezione, anguilleggiano destramente? Di quei tali che, prudentemente, costituitosi uno studiato *alibi* curialesco con quattro righe di giornale, a seconda del pubblico e dell'ambiente, parlano nell'uno o nell'altro senso?

Possiamo dunque domandarci: chi è, costui, che ci vuole conoscere?

Continuate, continuate, o corrispondente curioso, le vostre annotazioni a nostro carico! Ciò che abbiamo detto ieri sull'*Unione,* dei socialisti *disfattisti* (non tutti i socialisti sono disfattisti, tenetelo bene presente) siamo pronti a ridirlo domani, sempre, senza preoccupazione di voi, del vostro dossier, dei vostri attacchi. Peccato che l'*Unione* sospende le sue pubblicazioni!

E la sottoscrizione per "La Patria riconoscente,,?

Dopo la costituzione di un buon Comitato in Milano, dopo le conferenze di propaganda dell'on. Agnelli tenutesi a Busto A. ed a Gallarate, più nulla abbiamo saputo.

Che cosa si è fatto in questo frattempo? Che cosa si vuol fare?

Pareva a noi, almeno dalle mezze parole raccolte qua e là, che la disposizione a *dare* erano buonissime, che le intenzioni erano di dare *subito* e molto. Impegni se ne diedero; moralmente si contrassero obblighi...

Ma nulla ancora è giunto al nostro orecchio.

L'on. Cappa scrisse in uno dei passati giorni: *Ma Caporetto è lontana... al Piave i combattenti « tengono »...*

Ah! buon amico, on. Cappa, hai voluto, forse, fare il profeta?

Che sia dispersa la tua maliziosa profezia!

IN CITTÀ

Cronaca d'oro

Alla Croce Rossa, per gli ospedali militari di riserva, pervennero: 24 bottiglie di Marsala offerte dal sig. Ernesto Caroli; una grossa latta di spirito denaturato (in sostituzione del gas, mancante per parecchie ore della giornata) dal sig. Cesare Bassetti; 24 bottiglie di Barbera dalla signorina Mariuccia Lazzati; 12 bottiglie di vino dal sig. Arturo Volonterio; dozzine 6 di fazzoletti dalla ditta Pietro Crosta e C.; 60 eleganti portamonete di cuoio dal sig. Vito Borgomaneri; un pacco con pipe e bocchini dal sig. Giovanni Lana; 40 bottiglie di vino barbera dal sig. Alessandro Martegani; dolci e frutta abbondanti dallo spett. Comando della scuola aviatori di Cascina Costa.

In occasione delle feste natalizie sono pervenute all'Ospedale Civico dalla signorina Annetta Piantanida e dalla signora Giovanna Mozzati diverse bottiglie di Vino Marsala e pacchi di biscotti.

Il Molto Rev. Prevosto Cav. Pietro Sommariva ha elargito danari a tutti i degenti e ricoverati.

A nome dei beneficati rivolgiamo un caloroso ringraziamento ai Generosi.

Comitato di Assistenza Civile

(eretto in ente morale con decreto prefettizio del 16 dicembre 1916).

Terza Sottoscrizione

Somma precedente L. 63171,83

Da un gruppo di soci dell'Unione Impiegati e Commessi di Gallarate, e Circondario, 29° contributo, mese di dicembre 1917 (1)	»	40.—
Amedeo e Giuseppina Guenzani 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30° contributo, mese di giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 1917	»	70,—
Bianchi Carlo fu Celestino	»	50.—
Botta Giuseppe e famiglia	»	10.—
Turri Giulio in memoria del figlio Bernardino	»	5.—
Bianchi Angelo, droghiere	»	20.—
Aghemio Pietro	»	40.—
Famiglia Carlo Cattaneo per un lieto evento	»	50.—
Impiegati e dipendenti della Società Lombarda per la distribuzione dell'energia elettrica, impianto di Gallarate, 26° contributo, mese di novembre 1917 (2)	»	24.—
Impiegati ed operai della ditta F.lli Maino e C. per uguale somma dalla ditta pagata quale tassa pagata sui militari non combattenti, 12° contributo mese di novembre 1917	»	87.50
Orlandi Giovanni, 21° contributo, mese di novembre 1917	»	10.—
Calzaturificio Gallaratese G. Leva Tosi e C., 30° contributo, mese di dicembre 1917	»	30.—
(Continua)	Totale	L. 63608.33

Sottoscrizione precedente L. 133045,95

(1) Macchi Giuseppe L. 5, Curione Scipione 5, Gomarasca Angelo 5, Gomarasca Luigi 5, Zanella Piero 4, Rumi rag. Amilcare 15, Milani Cesare 1.

(2) Cattaneo Luigi L. 5, Ronco Oreste 6, Gelmi Anselmo 4, Baratelli Angelo 3, Macchi Antonio 3, Lavelli Giuseppe 2.50, Ceriani Giuseppe 1.50.